



Relatore: Dott. Gregorio Mazzonis

Psicologo, psicoterapeuta, esperto di adozioni e di inserimento nel lavoro di persone diversamente abili

Il tema della serata è abbastanza difficile: cosa significa e cosa comporta essere diversi nella nostra società, ove le differenze sono state sdoganate ma, di fatto, le persone diverse sono tuttora viste con diffidenza o quantomeno pregiudizio.

L'argomento viene affrontato portando in esempio tre situazioni tipiche:

- ✓ Il finto racconto del parto: una mamma che ha adottato in nazionale un bimbo, che in un certo modo le assomiglia, per sentirsi integrata nel gruppo di mamme dei compagni di scuola racconta ad una riunione nei minimi dettagli il parto, i dolori, le doglie;
- ✓ Incontro Scout: 11 anni, originaria della Colombia, adottata a 5 anni, carnagione chiara, occhi leggermente a mandorla, le chiedono le foto da neonata;
- ✓ Vacanza in villaggio, ragazzo adottato in India: viene chiesto ai genitori da dove viene, perché l'hanno adottato e altro ancora.

Altre situazioni tipiche sono:

- ✓ la discriminazione vera e propria in vari contesti sociali come la scuola, ad esempio
- ✓ la creazione dell'albero genealogico a scuola

Alla base c'è un pensiero ingenuo sull'adozione generato da alcuni luoghi comuni:

- a. E' un modo di fare del bene
- b. Manca la percezione del fatto che sia un modo per diventare genitore e quindi per fare del bene al genitore
- c. Percezione della fatica a procreare
- d. Consapevolezza di un percorso complesso

MA COME CI GUARDANO GLI ALTRI?

1. Aspetti di pregiudizio generale > i genitori adottivi sono:
 - campioni di etica
 - particolarmente sfortunati
 - ammirevoli per il loro coraggio
2. Aspetti di pregiudizio specifici:
 - il colore
 - la provenienza e relativi luoghi comuni



Questi sguardi di ammirazione/compatimento suscitano in noi reazioni differenti e non sempre positive:

- ✓ ci si sente scarsamente compresi, ingiustamente ammirati per il coraggio e il valore etico, e ci urta lo sguardo pietoso di per il dolore per le difficoltà.
- ✓ ci si sente invasi nella propria privacy, l'essere sempre al centro dell'attenzione, la curiosità che suscitiamo, l'attenzione che richiamiamo
- ✓ c'è un senso di inadeguatezza: siamo imperfetti? Incapaci? Ci sentiamo in difetto, la gente si chiede "di chi è la colpa?"

COME GUARDANO I NOSTRI FIGLI?

- A. C'è sempre uno sguardo di compassione... "poveretti". A volte si prova fastidio verso una persona che ha sofferto, e quindi si tende ad allontanarsi da essa. Per questo molti si allontanano da una coppia di amici che adotta un bimbo, c'è un senso di fastidio a vedere il dolore, oppure non si vuole condividere con loro le difficoltà dell'adozione, e il dolore che il bimbo adottato ha inevitabilmente patito per non entrarne in contatto (una sorta di timore di esserne contagiati).
- B. per contro, sono bambini "fortunati"
- C. suscitano curiosità, interesse. Ci sono bambini a cui piace essere al centro dell'attenzione, ma molto spesso ci sono bambini che preferirebbero vivere nell'ombra, essere invisibili. Dobbiamo allenarci a sostenere degli sguardi.

L'ADOZIONE E' UNA DIVERSITA'

L'adozione è certamente una diversità da un punto di vista statistico-normativo: la diversità è un fatto relazionale. C'è un riferimento: le adozioni in Italia sono un modo diverso per diventare genitori. Diverso e quindi suscita curiosità e attenzione. L'adozione è un caso residuale rispetto alla genitorialità biologica.

Ci sono aspetti neutri e aspetti vantaggiosi: c'è più consapevolezza, c'è la valutazione della coppia, l'interculturalità poi è sempre un arricchimento; un'equipe ci ha valutato, non è un "incidente di percorso", siamo una coppia selezionata, che ha superato delle difficoltà, una coppia che ha sperimentato dei problemi e li ha superati, che ha un'apertura mentale, un'acculturazione del figlio.

La diversità è un vantaggio, ti costringe a confrontarti.

In un genitore adottivo il fatto che "mio figlio NON è me" è già radicata, e quindi è più propenso a pensare che un figlio debba fare delle scelte funzionali al suo modo di essere, alla sua natura.

E' sbagliato cercare nell'emulazione del figlio le conferme delle proprie capacità genitoriali. Un effetto secondario del dolore sono gli aspetti neutri, tra cui il bisogno di genitorialità.

I bambini che vanno in adozione sono i più forti, perché hanno superato il dolore, però hanno sofferto, e stanno soffrendo ancora. Aver sofferto per la sterilità ci aiuta a capire chi ha sofferto per l'abbandono. I genitori sono stati traditi dal proprio corpo, hanno visto fallire i propri sogni, i bambini sono stati traditi da chi li ha abbandonati, sono stati privati anch'essi dei loro sogni. Abbiamo qualcosa che ci accomuna.

Lo svantaggio è che non siamo stati presenti nei primi momenti della loro vita, a volte nei primi anni, nei più importanti, e c'è una mancata condivisione della loro storia, c'è la minore conoscenza dei figli, non siamo stati con loro nei momenti più traumatici, non gli abbiamo evitato i maltrattamenti, gli abusi.



I PREGIUDIZI

I pregiudizi sono delle scorciatoie mentali: diamo un giudizio senza approfondire la conoscenza.

Come nascono? Si giudica dall'esteriorità di un fatto numerico o perché una persona con quelle caratteristiche mi ha colpito molto violentemente.

La prima cosa è NON negare la differenza: il fatto che non ne parli, che la neghi mi comunica che c'è qualcosa di sbagliato in questa diversità. Perché non se ne parla? Ci si vergogna? Questa negazione non aiuta il bambino a costruire un valore positivo della diversità.

Come gestire la diversità?

- ✓ valore sociale: livello macro e livello micro di questa diversità
- ✓ come la vivo? Parlarne, come la penso, cosa mi piace di questa diversità, devo accettarne i vantaggi e gli svantaggi

I nostri figli sono insicuri almeno fino a tutta l'adolescenza, si colpevolizzano e quindi non riescono ad accettare la loro diversità se non li aiutiamo, quindi:

- non dobbiamo drammatizzarla, ma nemmeno negarla
- non dobbiamo idealizzare i vantaggi, ma nemmeno ignorarli

Fatto questo il messaggio che passa è positivo, resta il punto di come far passare questo messaggio, con che mezzo. Innanzitutto parlando in casa della diversità senza problemi e anche fuori confrontarsi con gli altri.

In secondo luogo trasmettere ai figli il mio valore di questa diversità e fare sì che anche loro contribuiscano a diffondere questo valore: comunicare in modo appropriato in casa e fuori, parlare di adozione in casa, non precipitarsi a intervenire verbalmente soprattutto se sono situazione tra bambini.

Il pregiudizio tra bambini è che per volersi bene bisogna essere uguali. Dal momento che il bambino vuole essere uguale agli altri la sua diversità gli rimanda un dolore, gli fa rivivere l'abbandono, l'essere nato altrove.

CONCLUSIONI

I bambini vanno capiti, altrimenti diamo delle risposte che soddisfano noi ma non loro. Dobbiamo sempre ricordare i quattro temi sensibili:

- sono stato abbandonato: perché?
- sono stato maltrattato: perché?
- perché io? Perché è successo a me?
- perché mi hai adottato ?

Queste sono le domande che ci faranno e si faranno sempre tutti i bambini adottivi, le faranno per molto tempo. Mentire o evitare queste domande comprometterà la costruzione della loro autostima e la fiducia in noi genitori.

A cura di **Susanna** - Staff Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)

NOTA: Relazione non rivista dal Relatore

Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

